

Radiouno
Se i sogni cambiano
«guardiano»

Passaggio di consegna per i «guardiani» dei sogni radiofonici. Con l'inizio dell'anno infatti, Giuseppe Donadio è succeduto nella guida di Chi sogna chi, chi sogna che, a Franco Bartoletti. Un analista junghiano al posto di un altro analista junghiano ascolta e commenta i sogni degli ascoltatori tutti i giorni (meno lunedì e martedì) alle 8.40 su Radiouno. Ma le affinità fra i due - entrambi della stessa scuola di pensiero - si fermano qui. Con l'arrivo del professor Donadio la trasmissione ha perso l'apertissimo accademico del suo predecessore. Il classico distacco che alcuni pretendono da un esperto dell'anima. E si è arricchita, di contro, in immediatezza e coinvolgimento emotivo. Caldo al posto del freddo, in altre parole, così come nell'animo umano coesistono umori, disegni e colori diversi e contrastanti, anche la trasmissione di Radiouno ci ha permesso, nel suo piccolo, di sperimentare due diversi approcci al sogno. Esattamente all'opposto del collega che l'ha preceduto, cioè che caratterizza lo stile di Donadio è di catturare l'ascoltatore prima con lo stomaco, poi con la testa.

L'impatto non è dei più facili. Colpa della voce roca del professor Donadio. «Ma gli ascoltatori non ci fanno caso», dicono alla redazione del programma - la voce passa in secondo piano rispetto all'immediato coinvolgimento con lui. Se Bartoletti preferiva far parlare il suo pubblico usando il sogno come lo spunto iniziale, Donadio cerca di dare qualche indicazione in più, riflettendo prima sul materiale onirico presentato dall'ascoltatore di turno e invitandolo poi a considerare il suo sogno come un'indicazione, un abbozzo di strada da fare, un suggerimento che arriva da lui stesso, anche se da una parte sconosciuta e nascosta come l'inconscio, dal lato oscuro di se stesso. (S.S.)

Su Raitre «Aspettando», omaggio a Mina, Battisti...
Dedicato a chi non c'è

Mina, Lucio Battisti, Beppe Grillo. Chi li ha più visti? Sono anni che evitano con scrupolo qualsiasi apparizione in pubblico, e sono anni che evitano, come la peste, la televisione. Dal 16 marzo arriva su Raitre un programma tutto per loro, «Aspettando». Una specie di evocazione, a metà strada fra l'esorcismo e la cerimonia voodoo, per far ricomparire questi miti dell'assenza. Conduce in studio Arnaldo Bagnasco

ROBERTA CHITI

ROMA. Mina, Battisti, Grillo non guardate quel programma. Potreste rischiare il richiamo della televisione. A metà fra l'omaggio e la seduzione mediatica, tra lo scambio di figure e il Vert'anni prima, arriva il 16 marzo su Raitre «Aspettando». Mina o Battisti, o Troisi che dir si voglia. Cioè una festa in onore dei grandi assenti dalla televisione, dei personaggi diventati, o che rischiano di diventare, dei miti, proprio grazie alla loro pervicace assenza dalle manifestazioni in pubblico. A firmarla, Arnaldo Bagnasco, sfornatore di decine di sceneggiati Rai, ex conduttore del «Mixercultura» più provocatorio ora capostruttura di Raitre. I due programmi di cui è attualmente responsabile, «Chi l'ha visto?» e «Parte civile», in vent'anni non hanno scosso tutto il successo che ci si aspettava da loro, e per uno dei due, «Parte civile» con Donatella Raffai, si parla anche di non ripresa per l'anno prossimo. Bagnasco non si strappa i capelli. Dice «non si può mica prendere a schiaffi un

neonato e Parte civile lo è». E intanto pensa al prossimo programma di primavera. Un'altra trasmissione di un genere, l'intrattenimento, per cui la rete diretta da Guglielmi non ha finora dimostrato una particolare simpatia, né con cui ha avuto fortuna. La piscina, il varietà dell'estate scorsa con Alba Panetti, dello stesso Bagnasco, accumulò soprattutto stroncature. Insomma il capostruttura è atteso un'altra volta al varco. Stavolta l'idea lo entusiasma. «Si dice sempre che tutto è già stato fatto, che non ci sono trovate che non siano state utilizzate, messe in scena, scritte o suonate da qualcuno. Credo che non sia vero, o forse sì. Ma intanto, mentre si dice che dalla tv passa di tutto, io metto su una cosa con quello che in televisione non c'è mai».

Sarà lui stesso a condurre il programma. Seduto su una sedia, accanto a un'altra sedia rigorosamente vuota, parlerà, evocherà racconterà tutto quello che è possibile del convitato di pietra di turno. Chiamerà in studio parenti, amici, conoscenti, gente comune in grado di sapere dare notizie di lui, di aggiungere un altro mattone al mito che già si è costruito. Per esempio, si è costruito. Per essere: una telecamera puntata fissa sulla finestra di casa sua. Inviteremo la figlia, il figlio. La faremo rivedere in mille pose e atteggiamenti. Tutto nascerà dal desiderio di averla. Qui c'è una sedia che l'aspetta? E Battisti? «C'è sempre qualcuno che dice di averlo visto passare, di averlo sorpreso al supermercato, di averlo riconosciuto da qualche parte. Lo faremo venire qui. Ci apposteremo, lo sentiremo, parleremo con i gruppi da lui lanciati, potremmo invitare i jazzisti del lp che lo celebra. Ci torneremo in mente. Poi, sia chiaro. Noi facciamo il programma per loro, e senza di loro. Se poi vogliono un pass per entrare vedremo».



Lucio Battisti e Mina, da anni non compaiono in pubblico e si nascondono ai fotografi



Cossiga e De Mita fanno storia da Biagi

Va in ferie forzate il glorioso Almanacco e c'è una sola consolazione al suo posto (Rauno ore 19.40) ci sarà il giornalismo «senza frontiere» e senza mitraglia di Enzo Biagi (nella foto). E Biagi comincia da par suo, alla grande, con un faccia a faccia tra due eccellenti litiganti: stasera, per la prima puntata di «Una storia» (così si chiama il nuovo programma di Biagi) saranno il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il presidente della Dc Ciriaco De Mita. «Hanno accettato il confronto - ha fatto sapere Enzo Biagi - senza porre condizioni né pregiudiziali». Cossiga parlerà in collegamento diretto dal Quirinale, De Mita da uno studio Rai di Roma. A partire da stasera Enzo Biagi racconterà 75 storie. Io

aspettano con la speranza che dia una mano al Tg5 delle 20 nella contesa quotidiana con il Tg5 di Enrico Mentana, che si avvale del «rain» di Mike Bongiorno. Enzo Biagi presenterà storie di 15 minuti, con ospiti, testimoni, esperti, commentatori. Sul contenuto della trasmissione il giornalista non ha fornito ulteriori anticipazioni ben poco, ritenendo di doversi affidare soprattutto agli spunti che la cronaca gli offrirà. Di sicuro domani, la puntata «Una storia» sarà dedicata all'anniversario della fondazione del Pci, con Achille Occhetto, Giorgio Bocca e l'ultima nipote di Lenin. Ma non mancheranno puntate sui temi di più scottante attualità dall'Aids, alla droga, alla criminalità.

24 ORE
GUIDA
RADIO & TV

UNOMATTINA (Radio 6.55) Settimana nel segno del gioco e delle scommesse per il programma mattutino condotto da Livia Azzanti e Puccio Corona. Oggi il presidente del Coni, Arrigo Gattai, parla di vincite e Totocalcio dopo il recente aumento della schedina.
FILOSOFIA E ATTUALITÀ (Radio 9) Continua il viaggio del Dipartimento scuola ed educazione attraverso la filosofia «applicata» ai grandi temi contemporanei. Con Mirko Grmek «Storico della medicina e docente alla Sorbona si parla di «medicina oggi».

Table with 7 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Tg5, Tele+, Radio, TMC, Odeon. Each column contains a list of programs with their start times and titles.